

## LA MASSONERIA E LA TRADIZIONE DEGLI INDIANI D'AMERICA

Tratto da : Orientamenti - Anno V – Numero 9

Ci sono molte leggende, molti miti, sulle tradizioni degli Indiani d'America e sulle loro somiglianze con la Massoneria. Tuttavia, poiché le tribù non usavano la scrittura per documentare in modo preciso il significato dei loro riti e, tenuto conto che la maggior parte delle interpretazioni proviene da persone scarsamente informate, ne è conseguita una pleora di congetture a dir poco fantasiose a proposito della "Massoneria degli Indiani". Alla luce degli studi contemporanei e del buon senso, è ovviamente assurdo affermare che i Pellerossa abbiano praticato la Massoneria prima dell'arrivo dei Coloni europei. Tuttavia, se esaminati seriamente, emergono molti e notevoli paralleli fra i riti e i simboli iniziatici occidentali e quelli dei Pellerossa.

Esaminandoli in dettaglio, il presente lavoro tratterà dapprima alcuni argomenti accademici e storici che sono correlati; quindi si discuterà dei riti e delle tradizioni spirituali che sono conosciute e, prima di concludere, si proporrà un paragone tra un affascinante congegno astronomico, in uso ai Pellerossa, e certi simboli massonici. A oggi è stato fatto poco lavoro, con solide basi accademiche, sui riti dei Pellerossa – e sulle loro pratiche esoteriche – in relazione con quelle dell'Occidente. Ciò si spiega con la circostanza che le Tradizioni Iniziatiche degli Indiani d'America sono fondamentalmente "essenziali", cioè si rivolgono di più allo spirito, all'essenza, che non a quanto può essere scritto, misurato o analizzato. Questo fatto è di per se sufficiente a scoraggiare molti studiosi moderni, che raramente si avventurano oltre quella terribile frontiera della Tradizione Orale e dell'esperienza del vissuto.

Si dovrebbe comprendere che Tradizione è trasmissione.

E' il passaggio "da bocca a orecchio" di un bagaglio di conoscenze. E' questo che ne ha mantenuto il carattere originario e l'aspetto trascendente. La Tradizione, così intesa, è la trasmissione di una influenza spirituale inerente a un rito particolare. Anche se un profano ne acquisisse la conoscenza libresco, non per questo potrebbe dirsi un Iniziato, perché non sarebbe stato minimamente scalfito dall'influenza spirituale del Rito.

Conseguentemente, una Tradizione Iniziatica non può essere compresa dal mondo profano perché non lascia tracce accessibili alle ricerche degli storici, il cui metodo d'indagine si basa su documenti scritti che invece sono praticamente inesistenti in ogni autentica tradizione Iniziatica. Da qui il problema delle origini della Massoneria e della pratiche rituali dei Pellerossa.

La mancanza di documentazione scritta, assolutamente naturale in ambito iniziatico o tradizionale, sfortunatamente conduce spesso a risultati fuorvianti. Nella seconda metà del diciannovesimo secolo, per esempio, il Bureau di Etnologia dello Smithsonian Institution – una autorità nel campo della cultura indigena – ha pubblicato nel suo primo rapporto annuale uno studio sui funerali indiani citando un articolo del Dr. J. Mason Spainhour, della Carolina del Nord. L'Istituto lo descriveva come un uomo "di indubbia integrità, ed i fatti da lui raccontati non potevano certamente essere messi in discussione". L'articolo del Dr. Spainhour si basava su una scoperta fatta all'interno di un tumulo funerario che egli stesso aveva scavato nella contea di Burke, Carolina del Nord. Affermava di aver trovato tre cadaveri in posizione eretta; uno a sud rivolto verso il nord, uno ad ovest rivolto verso est e il terzo, infine, a est rivolto verso ovest. Lo studio si concludeva così :

"I fatti narrati convinceranno sicuramente tutti i Massoni che gli Indiani praticavano almeno alcuni dei Misteri del nostro Ordine e che quella descritta era la tomba dei più importanti Dignitari di Loggia. La tomba era situata esattamente sull'asse est-ovest; c'era un altare al centro; erano occupati l'est, il sud e l'ovest, ma non il nord; vicino ad ogni corpo c'erano manufatti che denotavano l'autorità del defunto.

La differenza nella qualità delle perline ornamentali, nella fattura dei tomahawks,

nonché dalla distanza dei corpi dalla superficie sono, senza dubbio, significativi indizi che queste persone sono state seppellite ad opera di Massoni, i quali ben sapevano quello che stavano facendo. I Massoni acculturati vorranno svelare questi misteri e condividere le loro conoscenze?”

La conoscenza massonica dei Pellerossa si spiega pure con fantasiose teorie, assai variegata, che vanno dalle perdute tribù d'Israele alle visite dei Fenici e anche, ma in tempi più recenti, alle immigrazioni dal Galles. Nel 1956, per esempio, nella rivista *California Freemason* era riportato il seguente passo, tratto da *Oregon Freemason* :

“C'è adesso una nuova prospettiva circa l'ipotesi che gli Indiani Americani possano essere i precursori della Massoneria che conosciamo oggi. Per accettarla è però necessario mettere da parte l'idea che Colombo abbia scoperto l'America, come pure quella secondo cui Leif Ericson scoprì il Minnesota prima di ogni altro. Si dice infatti che alcuni antichi Bardi gallesi avessero testimonianza di un certo principe Madoc che scomparve in mare, presumibilmente nel 1172. Cinquecento anni dopo è pervenuta la notizia che due o tre tribù indiane parlavano gallese. Nel 1909 due minatori gallesi, in cerca d'oro in Arizona, si imbatterono in una tribù indiana che stava facendo una cerimonia massonica, in lingua gallese. Si suppone pertanto che il principe Madoc abbia raggiunto l'America ed insegnato ai nativi sia la lingua che la Massoneria.” Per fortuna, il livello culturale di *California Freemason* è molto migliorato da allora!

In un articolo apparso sulla rivista *Builder* nel 1920, Arthur C. Parker, segretario della Commissione "Indiani" dello stato di New York ha affermato l'esistenza di una "Gran Loggia di Medicina" degli Iroqui, che a quel tempo, secondo lui, aveva diversi capitoli fra i Seneca e gli Onondaga. Parker osserva che Samuel Cole, in un lavoro intitolato *La biblioteca del massone*, pubblicato a Baltimora nel 1826, fa riferimento ad alcune celebri cerimonie degli Iroqui e alle loro similitudini con quelle della Massoneria. Quindi spiega che si sente libero di scrivere su questo gruppo di nativi americani perché "è suo dovere registrare le loro storie e tradizioni per lo stato di New York". Brevemente, in questo articolo e, più in dettaglio in un altro pubblicato successivamente nel 1924, Parker racconta un'affascinante cerimonia di iniziazione indiana, con molti punti di contatto con la leggenda Hiramica. La cerimonia, svoltasi in una Loggia il cui titolo distintivo potrebbe essere tradotto come *Le Antiche Guardie della Mistica Potenza*, s'incentra sulla figura di Mano Rossa, un giovane capo dotato di grandi poteri, amato sia dagli uomini, sia dagli animali. Secondo la leggenda narrata al candidato, Mano Rossa parlava con il Grande Mistero.

Era gentile e caritatevole, offriva cibo agli animali e regali ai bambini. Tuttavia era invidiato da alcuni per i suoi poteri. Un giorno, mentre si apprestava a partecipare ad una riunione di guerra, venne abbattuto da una freccia avvelenata. Il suo assassino si precipitò su di lui, ancora agonizzante, e gli chiese di rivelargli il segreto del suo potere. Mano Rossa si rifiutò e fu perciò scalpato. Un lupo sentì l'odore del sangue e trovò il cadavere. Subito, tutti i capi degli animali accorsero per vedere il loro amico. Dopo essersi consultati come farlo rivivere, dissero: "ognuno di noi gli darà un pezzettino del cuore ed uno spruzzo del cervello". Poi cercarono lo scalpo. Lo portò l'aquila della montagna e lo rimise in sesto strofinandolo con le penne intrise di rugiada. Glielo misero sulla testa e presto ricrebbe.

Una a una, tutte le creature diedero un pezzettino delle parti vitali del loro corpo. Avendone ricavato una pozione speciale, gliene fecero bere un sorso; Mano Rossa ebbe un sussulto ed aprì gli occhi. L'aquila allora lo trasportò presso una grande cascata e lo adagiò per terra. A questo punto della cerimonia il cerchio degli astanti si stringe ed il fratello che impersona l'Orso tocca il petto del candidato che rappresenta Mano Rossa. L'Orso allora afferra la mano ed il piede del candidato e lo fa sollevare. Dopodiché il candidato deve rispondere a una serie di domande, promettendo di rimanere fedele al gruppo e di tenere una condotta irreprensibile.

La stessa cerimonia è stata descritta in un articolo pubblicato in *Freemasonry and the American Indians* nel 1956, edita da Denslow, nella quale era citata una versione simile a quella del Fr. Parker, pubblicata dal Concistoro di Buffalo, NY., R.S.A.A.. Va soprattutto osservato che il racconto ha notevoli paralleli con la leggenda Hiramica e con altre storie, ad essa contigue.

Parker afferma di aver personalmente conosciuto persone che hanno preso parte alla cerimonia d'iniziazione

c.d. di Mano Rossa, ma è necessario rimarcare che la tradizione ritualistica ed iniziatica dei Pellerossa non è mai stata statica e che, ovviamente, il fatto che un Rito sia praticato in una determinata epoca non è, di per se, prova della sua esistenza in epoche diverse.

Mentre la maggior parte delle società segrete vanta, più o meno fondatamente, antichità di origine, di riti e di storia, la tradizione orale è mutevole, soprattutto quando gli anziani non hanno più esatta memoria, oppure quando le circostanze richiedono un adattamento. Le Confraternite iniziatiche e i loro Riti sono soggetti alle stesse leggi di crescita e di declino delle altre associazioni, anche se il messaggio essenziale di ogni autentico Rito dovrebbe rimanere sempre uguale a se stesso. Si deve pure considerare che la cultura dei Nativi Americani è innanzi tutto spaziale nel suo approccio al Mito e al Rituale, nel senso che la collocazione geografica ed il paesaggio costituiscono un contesto davvero fondamentale delle loro Tradizioni Spirituali. Dal momento che le tradizioni religiose sono state divise in due categorie, quelle della caccia e quelle dell'agricoltura, gli spostamenti o il depauperamento della selvaggina, i lunghi periodi di siccità ovvero le trasformazioni del suolo possono aver provocato cambiamenti sui loro rituali e sulla loro filosofia.

Per ciò che concerne la leggenda di Mano Rossa e del suo scalpamento, si deve anche considerare che tale usanza non era praticata dagli Indiani del Nord America prima dell'avvento degli Europei, salvo pochissime eccezioni. Esso fu adottato come strumento di rappresaglia solo dopo che Inglesi ed Olandesi, seguendo l'esempio dato nell'XI secolo dal Conte di Wessex, iniziarono ad usarla sugli indigeni allo scopo di incutergli terrore. Ciò induce a ritenere che la leggenda di Mano Rossa sia successiva alla scoperta di Colombo.

A seguito di una serie di circostanze quali lo spostamento fisico dovuto alla colonizzazione europea, l'introduzione del cristianesimo, vari tentativi di convertire le tribù, nonché l'iniziazione alla Massoneria di alcuni Capi Indiani, sono apparse nuove ritualità, specie fra quelle tribù che hanno maggiormente risentito dei cambiamenti. Il Rito della **danza degli spettri**, per esempio, sorse nella seconda metà del diciannovesimo secolo, quando la disillusione nei confronti dei bianchi raggiunse il culmine. I trattati non erano eseguiti, i rifornimenti di cibo e di altro materiale erano molto carenti e di pessima qualità, la corruzione regnava sovrana nell'Agenzia degli Affari Indiani.

La **danza degli spettri** fu inventata da un Paiute del Nevada detto anche "il Cristo", credeva che fosse lo strumento per ristabilire la condizione ideale nella quale vivevano gli Indiani prima della colonizzazione dei bianchi. Il vigore con cui questa pratica si è diffusa presso certe tribù delle pianure è stata la causa dei violenti scontri fra i Sioux e l'Esercito, culminati poi nella tragedia di Wounded Knee.

Molti riti iniziatici nelle tradizioni dei Nativi Americani sono praticati nelle Società segrete, o nelle Confraternite danzanti. Sono segrete, beninteso, nello stesso modo in cui lo è la Massoneria, non cercano cioè di nascondere la loro esistenza, ma rivelano i loro insegnamenti soltanto agli Iniziati.

Oggi vi è documentazione su parecchie di queste società, anche se probabilmente esse erano molte di più. Alcune avevano e tuttora hanno diversi livelli di iniziazione, o gradi che dir si voglia. Si dice che l'appartenenza conferisca agli Iniziati grandi poteri, in alcuni casi, addirittura, quello di sconfiggere la morte incombente su qualcun altro.

Fra le tribù delle Grandi Pianure c'erano parecchie confraternite, comprese quelle di guerra, nelle quali la progressione nei gradi dipendeva dall'età, dal coraggio dimostrato e da altri requisiti. Gli Omaha e i Pawnee avevano diverse confraternite organizzate per gli scopi più disparati, dal disvelamento dei misteri del cosmo alla drammatizzazione dei miti, all'amministrazione della società profana, alla promozione di una condotta moralmente corretta, financo all'apprendimento di come suscitare l'allegria. La grande confraternita per la medicina dei Chippewa e delle tribù vicine, note come **Midewiwin** aveva quattro gradi, ai quali corrispondevano altrettante Logge, e l'iniziazione ai gradi superiori dipendeva sia dall'essere opportunamente qualificati, sia dall'aver contribuito con ingenti donazioni alle feste rituali. Si dice che gli Iniziati sviluppavano certe sensibilità di natura spirituale, nonché il potere di curare le malattie, imparando a conoscere le proprietà medicinali delle piante.

L'Iniziazione alle varie confraternite di solito richiedeva, e tuttora richiede, la partecipazione a cerimonie segrete, nelle quali il candidato interpreta il ruolo di un personaggio mitico, oppure storico; risponde a domande, fa certe dichiarazioni ed esegue alcuni atti, prettamente simbolici.

In alcuni riti si ripete una cosmogonia, oppure la fondazione di una Società Iniziatica come mezzo per

dimostrare ed affermare l'equilibrio cosmico, insegnando agli Iniziati a vivere in armonia con la Natura e con i loro simili. In questo senso, si può affermare che scopo centrale di molti riti era anche il rafforzamento del sentimento di fratellanza. In alcune Confraternite l'affiliazione era basata sul genere di visione che l'affiliato aveva vissuto. La ricerca della visione era comunemente praticata dai giovani Pellerossa che vivevano l'accaduto come un rito di passaggio. Il rispetto per il Sacro e la calda accoglienza riservata ad ogni sua manifestazione erano considerati una necessità affinché i riti avessero valore e significato. A proposito dei riti e della ricerca della visione, Coda Gialla, degli Absaroke, tribù guerriera del nord, ha scritto quanto segue :

“Quando una persona tenta di avere una visione, deve avere certe disposizioni d'animo ed intenzioni nelle sue preghiere, che devono essere sincere e quotidiane. E' facile dimenticare quanto si è imparato durante questa prova, ; se tu non preghi ogni giorno della tua vita, non impari la lezione essenziale che ti viene dalla visione. Ogni qual volta noi parliamo dei nostri sacri Riti, tu mi sentirai parlare delle disposizioni interiori, spirituali che bisogna possedere per poter partecipare a qualsiasi rito. E' possibile imparare a fare i gesti rituali senza nulla sapere circa i significati “chiave” delle sacre tradizioni; ogni ricercatore deve però sforzarsi di aprire il suo cuore al Grande Mistero quando intraprende il suo cammino interiore, perché la gestualità non conta nulla se non si conosce il significato più profondo del Rito”.

In Oklahoma, Jim Tresner ha svolto un importante studio comparativo tra il ruolo dell'Uomo Medicina fra gli Indiani e quello del Primo Diacono in Massoneria.

Tresner spiega che l'Uomo Medicina non è un intermediario tra il Divino e gli altri, ma, piuttosto, che la sua autorità gli deriva “dalla sua esperienza mistica, spirituale”. La “medicina” alla quale si fa riferimento è il processo di risveglio spirituale che può essere necessario per curare le malattie, fisiche o mentali; ottenere la saggezza, la forza o il discernimento interiore e l'adesione al divino, inteso essenzialmente come unità cosmica. In questo modo l'Uomo Medicina, che ha già intrapreso il cammino interiore, funge da guida per la sua comunità, sia per quelli che cercano la visione sia per gli altri che sono in procinto di essere iniziati ai Misteri della tribù.

Nelle antiche Scuole Misteriche greco-romane, una simile funzione, consistente nel guidare gli Iniziati, era svolta dallo **Psychopompos**, il “conduttore delle anime”. Lo **Psychopompos** andava incontro al candidato all'ingresso del Tempio o della caverna, dove la cerimonia si sarebbe svolta, e lo guidava all'interno. Questo titolo ha origine nella mitologia, era un epiteto di Hermes per designare le sua funzione di accompagnatore delle anime all'Ade. In Massoneria questo è il ruolo del Primo Diacono.

In molte tribù il pipistrello è l'emblema dell'Uomo Medicina, perché simboleggia la rinascita. Il pipistrello vive al buio, nella caverna, simbolo dell'utero, e dorme a testa in giù come il bambino in posizione fetale immediatamente prima di nascere. In questo senso, il ruolo dell'Uomo Medicina è visto come quello di una guida alla rinascita dell'Iniziato, al suo emergere dalle tenebre alla luce. Nel Rituale di Compagno d'Arte, il Primo Diacono conduce il candidato su per la scala a chiocciola, mostrandogli direttamente il sentiero, seguendo il quale saranno trascese le passioni istintuali. Una volta che il candidato ha simbolicamente padroneggiato le sue facoltà intellettuali, rappresentate dalle sette Arti Liberali, arriverà alla camera di Mezzo, finalmente pronto a viaggiare dall'esteriore all'interiore, dalla circonferenza al centro, cioè al cuore. Con riferimento al tema del centro e della circonferenza, abbiamo un sofisticato calendario astronomico usato dagli Anasazi, antenati degli attuali indiani Pueblo, che colpisce per la stretta somiglianza con certi simboli massonici. Il Calendario Solare è vecchio di circa mille anni ed è stato studiato da Anna Sofaer nel 1977. Serviva a studiare i cicli stagionali per la semina ed il raccolto, a tenere nota del tempo trascorso, ma assolveva anche ad altre funzioni di natura spirituale.

Esattamente al solstizio d'Inverno, i raggi del sole passano attraverso tre lastre di pietra e racchiudono, come due parentesi, la spirale incisa sulla pietra. Al solstizio d'Estate, una striscia di luce passa, come una bisettrice, per il centro della spirale. Gli equinozi di primavera e d'Autunno sono marcati da un raggio di luce che tange la parte più piccola della spirale, alla destra di quella più larga. Oltre alle varie fasi solari, il calendario segna anche le estreme posizioni della luna ai “nodi lunari”, il che denota una sofisticata conoscenza di tutto il ciclo lunare. Il numero dei solchi della spirale (contando orizzontalmente da sinistra a

destra) può registrare la lunghezza del ciclo lunare. Ciò può verificarsi in due modi : 1) come il ciclo procede dalla sigizia minore a quella maggiore in un periodo di circa 9-10 anni, così l'estrema posizione dell'ombra lunare si sposta sopra i dieci solchi sul lato sinistro della spirale; 2) la lunghezza dell'intero ciclo – 18,6 anni – può essere registrata dal conteggio di 19 solchi che attraversano la spirale. Il numero può anche registrare il ciclo metonico di 19 anni. Inoltre il passaggio dell'ombra apicale attraverso il solco di estrema destra può registrare il punto mediano dei cicli di declinazione del sole e della luna. Nel South Carolina Monitor, Ahiman Rezon, un certo simbolo massonico è spiegato nel modo seguente : “Il simbolo è una bella ma astrusa allusione all'antica adorazione del Sole. Le due linee parallele, che nei moderni rituali sono dette rappresentare San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, alludono realmente a particolari momenti del ciclo solare annuale. Sono quelli nei quali il sole si trova nei segni zodiacali del Cancro e del Capricorno, ai due solstizi, rispettivamente quello d'Estate e quello d'Inverno. Quando il sole è in queste posizioni, ha raggiunto l'estremo limite settentrionale o meridionale. Questi due punti sono quelli di tangenza delle due parallele rispetto alla circonferenza. Corrispondono al 21 Giugno e al 22 Dicembre e ciò giustifica il riferimento ai due santi, l'anniversario dei quali è stato posto in date vicine dalla Chiesa Cattolica.

E' lecito chiedersi se le origini del simbolo massonico in questione debbano essere effettivamente ritrovate in una siffatta apparecchiatura astronomica rinvenuta nel West, che non ha lasciato alcuna traccia nella storia. Per concludere, le somiglianze fra la Massoneria e le Tradizioni dei Nativi Americani, nonché l'Iniziazione – senza problemi – di molti capi e guerrieri indiani nell'Ordine Massonico negli ultimi duecento anni, sono una prova evidente del carattere tradizionale della Massoneria. La cultura indiana è, nel suo complesso, tradizionale, perché tutti i Riti sono considerati come un aspetto naturale di una vita comunitaria che si appoggia sulla presenza divina, e non come qualcosa di separato, come invece è vista la religione nel mondo moderno secolarizzato. La Massoneria mostra una certa affinità con questo concetto perché è una delle ultime Istituzioni del Mondo Occidentale che preserva e pratica forme tradizionali. Tutte le Società Tradizionali sono fondate sulla comune spiritualità umana che tenta di riportare l'Uomo al centro della sua esistenza spirituale. Lo scopo dell'Iniziazione è quello di muovere l'uomo dalla circonferenza al centro, dall'esteriore all'interiore, perché egli possa fungere da “motore immobile” in relazione al suo mondo. L'uomo che può realizzare ciò non appartiene più a questo mondo, ma, al contrario, il mondo appartiene a lui. Alce Nero, Uomo Medicina dei Sioux, ha scritto :

“Sono cieco e non vedo più le cose di questo mondo, ma quando la luce discende dall'alto, il mio cuore si illumina ed io posso vedere, perché l'“occhio del cuore” vede tutto. Il cuore è un santuario al centro del quale v'è un piccolo spazio dove dimora il Grande Spirito, e questo è l'Occhio. E' l'Occhio del Grande Spirito, con il quale Egli vede tutto e noi vediamo Lui. Se il cuore non è puro, il Grande Spirito non può essere visto, e se morrai in questo stato di ignoranza, la tua anima non ritornerà immediatamente a Lui, ma vagabonderà per il mondo per essere purificata. Per conoscere il centro del cuore dove dimora il Grande Spirito devi essere buono e puro e vivere come il Grande Spirito ci ha insegnato. L'uomo puro tiene l'universo intero nella tasca del suo cuore”.